

pure a se stesso. Se, parlando così, avesse voluto escludere se stesso, come avrebbe potuto dire: *Affinché siate figli della luce?* Anco-
ra: se avesse chiamato Maestro solo il Padre, come potrebbe dire: *Perché lo sono, e: Una sola è la vostra guida, Cristo*^k?

Dice: *Se dunque io, Signore e Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavareli gli uni gli altri. Infatti vi ho dato quest'esempio perché come io ho fatto a voi, così facciate pure voi*^l. Eppure non è la stessa cosa! Lui è Maestro e Signore; voi siete compagni di servitù gli uni degli altri. Che cosa vuol dire allora quel *così*? Vuol dire «con lo stesso zelo». Prende esempio dal molto, affinché facciano almeno il poco. I maestri, infatti, disegnano per i bambini le lettere in modo molto bello, affinché le imitino, anche se in modo imperfetto.

Dove sono adesso coloro che disprezzano i loro compagni di servitù? Dove sono adesso coloro che reclamano onori? Cristo ha lavato i piedi di Giuda, traditore, sacrilego e ladro, e nel momento stesso del tradimento, quando egli ormai non era più recuperabile, l'ha reso partecipe della propria mensa, e tu fai il superbo e l'arrogante? «Laviamoci i piedi gli uni gli altri», dice. Dunque anche i piedi dei servi. E che sarà mai, se li laviamo anche ai servi? Tra noi uomini, la differenza tra servo e libero è solo una questione di nomi, ma nel caso di Cristo c'era una differenza sostanziale, perché lui era Padrone per natura, mentre noi siamo tutti suoi servi. Eppure non ha disdegnato di compiere quel gesto. Ora, tra di noi va già bene se non trattiamo come schiavi gli uomini liberi e come schiavi comprati i prigionieri di guerra. Che cosa diremo allora, se, pur disponendo di esempi di così grande pazienza, non li imitiamo minimamente, ma ci comportiamo in senso opposto e facciamo l'esatto contrario insuperbendoci, senza assolvere il nostro obbligo? Dio infatti ci ha obbligati gli uni nei confronti degli altri: lui è stato il primo a farlo e così ci ha lasciato debitori di una porzione minore. Egli era il Padrone, mentre noi, se agiamo come lui, possiamo farlo solo verso i nostri compagni di servitù. E ciò a cui ha fatto allusione con le parole: *Se dunque io, Signore e Maestro, e:*

ⁱ Gv 12, 36.^k Mt 23, 10.^l Gv 13, 14-15.

Così pure voi. Sarebbe stato logico che avesse detto: «A maggior ragione voi, che siete servi», ma l'ha lasciato alla coscienza degli ascoltatori. Perché mai ha fatto questo gesto in quel momento? Perché in seguito alcuni avrebbero ricevuto più onore, altri meno.

2. Dunque, affinché non si scagliassero gli uni contro gli altri e non dicessero quello che avevano detto prima: *Chi è più grande*^m?, e non litigassero tra di loro, ha tolto a tutti ogni motivo di superbia, dicendo: «Anche se sei sommamente grande, non devi essere superbo verso tuo fratello». E non ha rimarcato neppure il punto più importante: «Se io ho lavato i piedi al traditore, che sarà mai se voi li lavate gli uni agli altri?», ma poiché lo aveva dimostrato con le sue azioni, l'ha lasciato intendere al giudizio di chi aveva assistito al suo gesto. Perciò diceva: *Chi farà e insegnerà questo, sarà chiamato grande*ⁿ.

Il vero insegnamento è quello che si fa tramite le azioni. Quale orgoglio non potrebbe essere abbassato da questo gesto? Quale superbia e tracotanza non verrebbero debellate? Colui che siede sui Cherubini ha lavato i piedi del traditore e tu invece, o uomo che sei terra, cenere e polvere, ti esalti e t'insuperbisci? Come puoi non essere degno della geenna? Se davvero desideri elevarvi a concetti alti, ecco: io ti indicherò la strada, perché tu non sai che cos'è. Colui che è attaccato alle cose terrene come se fossero grandi, ha un'anima meschina. Non può esserci umiltà senza grandezza d'animo né superbia senza pusillanimità. Infatti, come i bambini piccoli ambiscono a cose di poco valore, rimanendo a bocca aperta davanti a palle, cerchi e dadi, e non possono neppure concepire cose più importanti, così anche in questo caso chi è sapiente non stimerà affatto le cose terrene e non vorrà possederle né riceverle da altri, mentre chi non lo è farà il contrario, attaccandosi a ragnatele, ombre, sogni e cose ancor più inconsistenti di queste.

In verità, in verità vi dico: il servo non è più grande del suo padrone né un inviato è più grande di chi l'ha mandato. Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica. Non parlo di tutti voi, ma perché si compia la Scrittura: «Chi mangia il pane con me ha alzato

^m Mt 18, 1.ⁿ Mt 5, 19.